



*Direzione Didattica di San Damiano d'Asti  
Scuole dell'Infanzia e 4ª Primaria di Cisterna d'Asti*

## **PA E SAGGI: UN BOSCO PER I BAMBINI CHE SOGNANO L'INFINITO**

Documentazione del progetto: Giovanna Cravanzola, Tiziana Mo

Altri insegnanti della scuola dell'infanzia coinvolti nel progetto:  
Daniela Bonino, Maria Rosa Damaso, Franca Rasero

*“Ogni bambino l’ha dentro di sé: è la gioia della  
scoperta, la spinta che lo fa giocare, chiedere,  
toccare e guardare ogni cosa.*

*Compito dell’insegnante è trasformare questa  
“luce” nel piacere di imparare”*

(M. LODI)

*Se cercate case di cioccolato nascoste nella bosaglia; se cercate bambini smarriti, cappuccetti rossi perfettini e pedanti o lupi puniti per la propria ingordigia... Beh, quello che segue non è quello che state cercando. Qui troverete la storia di piccoli esploratori alla scoperta del mondo con in mano tante zappette ma anche il sogno di farlo diventare un posto più simile ai propri desideri, un posto dove anche se si è piccoli si può decidere qualcosa che non sia solo il gusto del gelato...*

“Pa e saggi” è un percorso sulla sicurezza del paesaggio, legato al “Bosco dei bambini”, che si è sviluppato intrecciandosi con un itinerario sulla filosofia (ed ha coinvolto i bambini dell’ultimo anno della scuola dell’infanzia e quelli della classe quarta primaria).

Su quest’ultima parte, e su quella relativa alla documentazione delle attività, si è focalizzata l’attenzione delle insegnanti Giovanna Cravanzola (scuola primaria) e Tiziana Mo (scuola dell’infanzia), all’interno del corso di formazione sulla valutazione della qualità dei processi educativi, attivato dalla Rete Museale Roero Monferrato.

Si è ritenuto opportuno riflettere su questi due aspetti del progetto perché, nel caso del laboratorio filosofico, si è attivata un’esperienza di continuità più complessa rispetto a quelle del passato, che ha coinvolto bambini di età molto diverse (5 e 9 anni). L’attenzione alla documentazione, invece, è stata determinata dalla convinzione che essa costituisca un elemento portante per costruire significati condivisi all’interno della scuola, comunicabili all’esterno.

Per comprendere meglio il senso di questo lavoro, è indispensabile narrare la “storia” del progetto.

Tutto è cominciato a partire dall’a.s. 2004/2005, grazie ad un percorso che ha visto la riscoperta dei sentieri di Cisterna da parte dei bambini. Uno di questi, assegnato alla classe 2<sup>a</sup> di allora, il sentiero S1, passava da *Ganarel*.

Proprio durante un’escursione, nonno Teresio (all’anagrafe Teresio Mo), mentre accompagnava i bambini aveva fatto vedere loro quello che un tempo era il luogo dove andava a giocare con gli amici e dove produceva i suoi “raisù” (barbatelle di vite). C’erano: una fonte, orti, piante da frutto e grosse pozze d’acqua in cui tuffarsi (subito denominate dai bambini: “piscina di nonno Teresio”).

A partire da queste suggestioni, quel sentiero ha cambiato nome ed è stato battezzato “Sentiero dei bambini”. È nato così il sogno di

poter far tornare quel posto com'era un tempo, un luogo dove incontrarsi per lavorare, ma anche per giocare: **IL BOSCO DEI BAMBINI.**



*Il bosco dei bambini prima dei lavori.*



*Presentazione del progetto al Consiglio Comunale e firma dei documenti di cessione del terreno al Comune per realizzare il "Bosco dei bambini" (Nelle fotografie Teresio Mo e Mario Bodda - Sindaco di Cisterna).*

Durante l'anno scolastico 2005/2006, il percorso che aveva coinvolto tutti i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, ha portato alla riprogettazione di questo bosco che, nel frattempo, era stato donato dal signor Teresio ai bambini delle due scuole. Con il contributo di tutte le classi e dei genitori, si è lavorato per renderlo adatto alle esigenze dei bambini.



Nel corso di un'escursione nel bosco, all'inizio dell'anno scolastico 2006/2007, sono state effettuate delle riflessioni in relazione ai pericoli che si possono trovare in questo luogo: rami che possono cadere, strade sconnesse a causa dell'acqua, possibili incendi... Dalle

considerazioni sul presente si è tornati, come è ormai abitudine fare, al passato. I bambini della scuola dell'infanzia hanno scoperto, grazie ad un'intervista a nonna Matilde Berardi, che tutti i pericoli che avevano riscontrato nel bosco, un tempo erano evitati grazie alla collaborazione fra gli abitanti. Gli uomini che si recavano nel bosco facevano gli *anvaireu* sui sentieri e garantivano il buono stato della strada, gli alberi e i boschi venivano puliti, così da evitare gli incendi.

La signora Matilde ha sottolineato la collaborazione tra le persone che era ufficializzata dalla Società di Mutuo Soccorso. Questa intervista è stata utilizzata anche dai bambini della quarta primaria per l'avvio del percorso. La scuola dell'infanzia, invece, ha concentrato l'attenzione sull'elemento fuoco e sull'elemento acqua. A partire da esplorazioni sul territorio, sono stati scoperti i diversi sistemi di approvvigionamento di acqua nel passato e nel presente e le caratteristiche di questo elemento. I bambini hanno potuto riflettere come un tempo veniva attivata la salvaguardia dell'ambiente considerato effettivamente un bene comune.

Dal recupero di queste informazioni, gli alunni della classe 4ª hanno scritto una breve sceneggiatura su queste tematiche. Il tutto è stato utilizzato per la realizzazione di un cortometraggio dal titolo: "Natale del Mutuo Soccorso", storia di un incendio in una casa contadina la vigilia di Natale, che li ha visti protagonisti con i compagni della scuola dell'infanzia.

Queste iniziative sono da anni promosse dalla scuola al fine di rag-



*Esplorazioni del territorio: il pozzo di Michele, l'acquedotto, il crocin da eva di Gino.*





giungere l'obiettivo di arrivare a **un'educazione edificante** (R. Rorty, *La filosofia dopo la filosofia*, 1989), **intesa come formazione globale, finalizzata, progettuale e critica**, che permetta ai bambini di comprendere le loro potenzialità, di conoscersi per elaborare nuovi dubbi e nuove proposte attraverso l'uso di **tutti i sistemi simbolico culturali**. Ciò è raggiungibile solo se la scuola è inserita in una **comunità interattiva**, dove si coopera e si compartecipa alla costruzione delle conoscenze. L'idea è quella di andare oltre le mura della scuola per definire il progetto educativo all'interno della realtà del paese, che diviene "**comunità educante**".

Il percorso sulla sicurezza ha portato, in collaborazione con Francesco Ravetti, guardiaparco dell'Ente Parchi Astigiani, alla scelta delle

posizioni più idonee del bosco in cui mettere a dimora gli alberi che erano stati selezionati dagli alunni della scuola dell'infanzia nel precedente anno scolastico. Il tutto è stato finalizzato alla piantumazione con i genitori, avvenuta il 12 novembre 2006 (prevista dal Progetto dei Bambini).

Dal mese di gennaio 2007, uno degli argomenti maggiormente trattati è stato: come possiamo rendere più sicuro il bosco dei bambini ed anche il percorso che dalla scuola arriva al bosco?

Partendo dalle scoperte effettuate a inizio anno, si è approfondito il discorso sulla Società di Mutuo Soccorso, associazione di persone che si univano al fine di aiutarsi come, per esempio, nel caso di un incendio. I bambini, grazie alla collaborazione con l'Associazione Museo Arti e Mestieri di un Tempo, hanno avuto l'opportunità di an-

dare alla ricerca delle macchine e delle attrezzature usate per spegnere gli incendi. Ad un segnale convenuto, in genere una campana, gli uomini si davano da fare con questi strumenti per salvare abitazioni, persone, animali. La scoperta della Società di Mutuo soccorso e il confronto con la Protezione Civile di Cisterna, i Vigili del fuoco ha permesso di comprendere maggiormente il significato che ha la parola "collaborazione".

In questa fase, i bambini della quarta primaria hanno svolto una sorta di tutoraggio nei confronti dei piccoli. Con l'aiuto dell'insegnante hanno analizzato i documenti della Società di Mutuo Soccorso (custoditi al

Museo), traendo gli elementi più significativi (le prime riunioni della società, i luoghi, le scelte operate in relazione all'acquisto della macchina, della bandiera...). Queste informazioni, rielaborate e semplificate, sono state comunicate ai compagni della scuola dell'infanzia. Dall'analisi dei documenti è emerso che la società non solo tutelava contro i danni dell'incendio, ma aveva come obiettivo anche l'aggregazione e il mutuo aiuto.

Il tema del Mutuo Soccorso si è collegato al progetto sperimentale dal titolo: "Uno per tutti, tutti per uno: quando aiutarsi diventa un gioco da ragazzi", nato durante l'estate 2006 in collaborazione con la Fondazione Centro per lo Studio e la Documentazione delle Società



*Al Museo Arti e Mestieri di un tempo.*



di Mutuo Soccorso della Regione Piemonte, nelle persone della dott.ssa Bianca Gera e del dottor Stefano Minerdo.

I bambini, insieme, hanno compreso che oggi, come nel passato, ogni singola persona può fare molto se riesce a collaborare con gli altri per il raggiungimento di uno scopo comune, quale può essere quello di rendere più sicuro e “a misura di bambino” il bosco di nonno Teresio e il percorso lo congiunge alla scuola.

Questo discorso si è riallacciato con la prosecuzione dei lavori nel bosco, resa possibile da un primo contributo che l'Ecomuseo delle Rocche del Roero ha messo a disposizione delle scuole in collaborazione con il Comune di Cisterna.

I genitori che, in più occasioni, muniti di martelli, chiodi, avvitatori e... tanta buona volontà, si sono recati nel bosco per concretizzare i desideri dei bambini, sono stati determinanti. Grazie al loro intervento sono stati realizzati: il ripristino dell'area, la piantumazione degli alberi, lo stagno, l'aula didattica (dedicata a Nonno *Net*, al secolo Bartolomeo Cauda - 1911/2006 - anziano del paese che in questi anni è stato un importante collaboratore dei bambini), la staccionata... Un altro prezioso contributo è stato quello fornito dai ragazzi del Centro Diurno “Pin Bevione” di Vezza d'Alba (Cn), che hanno aiutato i bambini a realizzare l'orto delle piante aromatiche.

La definizione di uno spazio “a misura di bambino” è stata ac-





compagnata dalla realizzazione di un percorso sicuro scuola-bosco, sul quale i bambini hanno posto le loro impronte, e che è stato completato con i cartelli da loro progettati. Tutte le classi della scuola dell'infanzia e della scuola primaria hanno partecipato alla selezione dei disegni più significativi da porre sui cartelli. Ogni classe ha scelto il proprio e gli otto disegni, con i relative frasi, sono stati utilizzati per realizzare i cartelli posti lungo il percorso scuola-bosco.



La collaborazione con la Fondazione Centro per lo studio e la documentazione delle Società di Mutuo Soccorso della Regione Pie-



monte, ha portato alla costituzione di una nuova Società di Mutuo Soccorso. Il regolamento della società (le cui tessere sono state stampate a carico della Fondazione stessa), pensato dai bambini della scuola dell'infanzia e della quarta primaria e costituito da 12 articoli, è stato il risultato di un percorso di ricerca sulle regole che

garantiscono una convivenza civile e democratica. A partire dalle norme presenti in famiglia, attraverso quelle che permettono una permanenza sicura e serena nella scuola, i bambini sono arrivati a quelle che regolano la sicurezza nella strada e nel bosco per giungere alle disposizioni per il buon funzionamento della Società di Mutuo Soccorso. A questa società si possono iscrivere tutti coloro (bambini e adulti) che vogliono aiutarsi e collaborare per la realizzazione del progetto legato al bosco.

La traduzione pratica dei progetti dei bambini in tema di sicurezza, è avvenuta grazie ad un finanziamento erogato dalla Regione Piemonte, in collaborazione con l'Inail (di cui si è già parlato nell'introduzione al volume) a cui si è aggiunto un contributo ottenuto dalla scuola grazie all'adesione al Progetto Regionale di Educazione alla Sicurezza Stradale "Ti.M.u.O.v.i.?" e al bando per l'assegnazione di risorse a progettualità scolastiche autonome.

Lo sviluppo del progetto si è realizzato per merito della partecipazione di tutti i soggetti che operano sul territorio: Amministrazione Comunale, Amministrazione Provinciale, Ecomuseo delle Rocche, Polizia Municipale, Protezione Civile, genitori dei bambini frequentanti la scuola...

Da cosa nasce cosa... e grazie alla disponibilità dei responsabili della Protezione Civile di Cisterna, dell'Unità Cinofila "Argo", della Croce Rossa di San Damiano, si è delineato il programma per la conclusione delle attività di questo anno scolastico, che si è svolto a Cisterna il 25, 26 e 27 maggio 2007. Le giornate sono state un importante momento mediante il quale i bambini hanno potuto approfondire i temi legati alla sicurezza grazie alla visita al campo allestito dalla Protezione Civile e dalla Croce Rossa ed alle esercitazioni rela-

tive alla ricerca di dispersi, anche tramite l'ausilio dei cani addestrati dall'associazione Argo (che si è esibita con un gruppo di mini-cinofili) nel bosco.

L'importanza di questo progetto è stata e sta nel voler accrescere l'appartenenza ad un territorio e ad uno spazio, nella capacità di lavorare per un fine comune con la consapevolezza di poter contare sull'aiuto di qualcuno in caso di bisogno... perché anche questa è sicurezza. All'iniziativa hanno partecipato anche le studentesse del Liceo psicopedagogico di Saluzzo, che hanno lavorato in continuità con gli alunni del gruppo grandi della scuola dell'infanzia e della classe 4ª B della scuola Primaria nell'ambito del progetto relativo alla filosofia per bambini.

Durante la manifestazione è stata ufficializzata la "SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO "NOSTRA" DEL BOSCO DEI BAMBINI PER L'AIUTO E LA COOPERAZIONE", alla quale hanno aderito, oltre ai bambini, le persone che hanno contribuito alla realizzazione

del progetto e coloro che intendono parteciparvi in futuro. Durante l'inaugurazione del bosco, i bambini di Cisterna sono diventati davvero i bambini di tutti e tutti sono ritornati ad essere bambini con il piacere del vento che accarezza il viso correndo dentro al bosco nel paese che c'è.

E la storia continua...



La riflessione sugli elementi di qualità, come già indicato in precedenza, ha portato all'analisi dei seguenti argomenti:

- 1) **I BAMBINI CHE SOGNAVANO L'INFINITO  
LABORATORIO DEL FILOSOFARE;**
- 2) **DOCUMENTAZIONE**

## **I BAMBINI CHE SOGNAVANO L'INFINITO LABORATORIO DEL FILOSOFARE**

Gruppo cinquenni Scuola dell'Infanzia  
Classe 4<sup>a</sup> Scuola Primaria Cisterna d'Asti

### **ELEMENTO DI QUALITÀ: CENTRALITÀ DEL BAMBINO NEI PROPRI PROCESSI DI CONOSCENZA**

Il percorso è stato scelto perché si ritiene importante permettere ai bambini di riflettere e dare un senso alle cose che fanno, in quanto ciò li rende davvero "costruttori" delle proprie conoscenze. **Proporre un laboratorio di filosofia (anche se i bambini avevano già sperimentato questa modalità in modo meno strutturato), ha significato cercare di dare spazio a questi momenti, motivandoli di fronte ai genitori, perché si è convinti che fra i compiti della scuola ci sia quello di promuovere il pensiero critico dei cittadini del futuro, che saranno chiamati ad effettuare delle scelte nel contesto in cui vivono.**

Il laboratorio ha avuto, proprio per questo, anche lo scopo di rafforzare la coscienza di sé, delle proprie risorse... che, spesso, se non valorizzate non consentono neppure di apprezzare serenamente ciò che viene proposto dagli altri. Ha assunto, quindi, un taglio relativo alla sicurezza essendo questa intesa non solo in relazione ai pericoli esterni ma anche alla percezione di sé.

Il percorso ha preso spunto dalla PHILOFOPHY FOR CHILDREN (P4C) che nasce negli anni '70 con gli studi di *Matthew Lipman*, diffusi dapprima in Usa e, successivamente in tutto il mondo, in risposta ad alcune problematiche giovanili emerse nell'America di quegli anni.

### **METODOLOGIA**

Il laboratorio, si è svolto operativamente il venerdì pomeriggio nei locali della scuola dell'infanzia o primaria, nel bosco... ma è stato utilizzato anche per l'approccio alle singole discipline così come già accaduto negli anni passati, anche se in modo meno codificato. Nel la-

boratorio sono stati utilizzati due personaggi fantastici, sotto forma di burattini: PA E SAGGI, che hanno introdotto i bambini ai temi oggetto di discussione.



La scelta di indirizzare la proposta a gruppi così eterogenei per età, che potrebbe apparire estemporanea, in realtà si è basata su riferimenti metodologici e teorici precisi:

1) la necessità di considerare l'importanza del contesto reale, composto anche da soggetti di età diverse, nella formazione dell'individuo. *“Pensare che i contesti esistano al di là delle pratiche o separati da esse è come immaginare dei sorrisi separati o vicino alle facce”* (Bhaskar, Beff, *structure and place: Notes from a critical naturalist perspective*, in *“Journal of the Theory of Social Behaviour”*, 1983);

2) l'importanza della zona di sviluppo prossimale, come accennava Vygotskij, che è stata interpretata (già nel 1978) come processo di **problem solving**, con l'accompagnamento di un adulto o di un pari più capace.

#### Obiettivi educativi dell'attività:

- rafforzare la percezione di sé e delle proprie potenzialità;
- promuovere la sicurezza interiore;
- promuovere il pensiero critico e divergente;
- prendere coscienza ed accogliere un punto di vista diverso dal proprio;
- favorire la capacità di interagire in modo produttivo con il gruppo.

#### Ruolo dell'insegnante / Stile di conduzione

Le insegnanti, coadiuvate per il periodo iniziale dal supporto di un'insegnante Alessandra Monticone (tirocinante della Facoltà di Scienze della Formazione Primaria di Torino), hanno avuto il ruolo di proporre stimoli, raccogliere gli interventi, riproporli, magari semplificandoli, fare sintesi... per offrirli ai bambini come elementi da cui partire per le sedute successive.

Infatti durante ogni incontro, l'insegnante tirocinante e, successivamente, le titolari hanno svolto il ruolo di osservatrici. Inoltre, al termine di ogni seduta veniva effettuato un momento di confronto sulla base di quanto era stato rilevato.

## Percorso

Nell'ambito del laboratorio, sono stati presi come spunto i riferimenti teorici della P4C, senza tuttavia utilizzare i testi di *Lipman* o la sua metodologia alla lettera.

L'attività è stata avviata a partire dalla presentazione effettuata dai due burattini e, successivamente, da "suggestioni" di tipo letterario, poetico, artistico e corporeo..., cui hanno fatto seguito la formulazione delle domande relative ai problemi o alle emozioni emerse. Le domande sono poi state utilizzate per definire il piano di discussione. Questo tipo di sviluppo metodologico ha portato alla realizzazione di una comunità di ricerca che ha sviluppato processi di indagine su oggetti di conoscenza condivisi.

**Proprio l'accettazione di un punto di vista "altro", ha fatto di questo progetto anche un percorso di tipo interculturale dove con tale termine si è inteso non solo l'accoglienza del "diverso" proveniente da un Paese straniero ma di tutte le "diversità" a partire da quelle che esistono tra i pensieri degli individui anche se facenti parte di una stessa comunità.**

**Il percorso filosofico ha anche avuto lo scopo di ricercare, oltre al significato, la bellezza delle piccole cose: "Sono stanco di uomini che pensano al nulla, che esaltano il nulla, che si riempiono la bocca di nichilismo e non hanno mai guardato un filo d'erba, non hanno mai guardato un fiore. Non conoscono la grandezza di un petalo di rosa... I piccoli piaceri quotidiani, la gioia che ogni tanto ti appare e ti rasserena. Una società che rinuncia produrrà solo eccessi e così godrà nella droga, nei riti dionisiaci... Una società che voglia essere felice. Che cerchi i segreti della felicità. Che veda l'altro come un compagno con cui vivere serenamente. Non più un nemico, non solo un nemico... La felicità è prima di tutto voglia di felicità. E c'è una educazione alla felicità. Si possono scoprire i segreti per vedere la felicità come un minatore che dentro il carbone trova pietre preziose..."**(V. Andreoli, *Dietro lo specchio*, Rizzoli, 2005).

L'argomento che ha fatto da sfondo al laboratorio è stato "il paesaggio" (paesaggi interiori, bellezza del paesaggio, le regole del paesaggio, uomo e paesaggio, sicurezza del paesaggio...) inteso anche nell'ottica del "guardare oltre" ciò che si vede utilizzando i sensi. I bambini, tramite l'utilizzo di canzoni, testi, drammatizzazioni, giochi, disegni e pitture... sono stati portati a **riflettere sul significato del paesaggio, della sicurezza dello stesso, sul valore delle piccole cose** ed sul significato di ciò che li circonda; il tutto finalizzato a promuovere la sicurezza interiore attraverso la costruzione di una positiva immagine di sé all'interno del gruppo di ricerca.

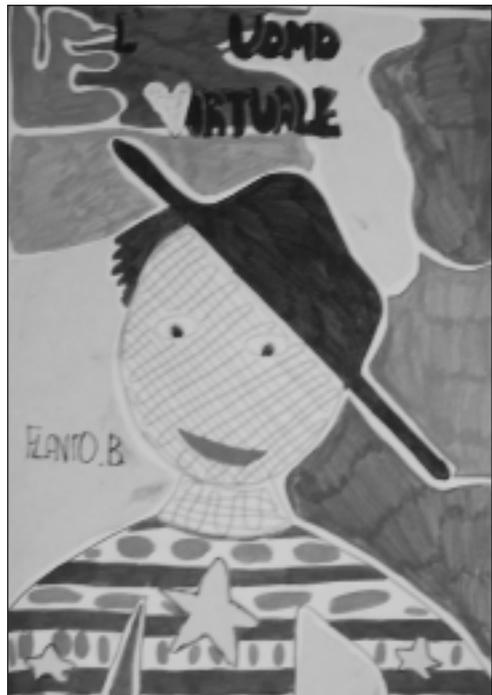
Il laboratorio è stato condotto tra bambini di 5 anni della scuola dell'infanzia e quelli di classe 4ª primaria. Al progetto, come si è già detto, ha partecipato parallelamente una classe 4ªB di studenti del Liceo Psicopedagogico di Saluzzo.

Grazie alla mediazione dei due nuovi personaggi e del Coniglio Attilio, già conosciuto dai bambini, sono state proposte situazioni stimolo da cui si sono sviluppate le discussioni. Da uno spettacolo iniziale di Pa e Saggi, avente per tema il “fare filosofia”, si è passati alla riflessione sugli ambienti, il presente ed il passato, il paesaggio visto tramite gli occhi del cuore, partendo come spunto dalla canzone “Un vecchio e un bambino” di Francesco Guccini. Successivamente si è discusso sull'importanza delle piccole cose che, spesso, anche se passano inosservate, possono modificare le esistenze.

Nel mese di gennaio le attività del laboratorio di filosofia sono riprese a partire da un argomento di discussione scelto dai bambini: dalle piccole cose possono nascere grandi cose. Questo *input*, sempre grazie all'utilizzo dei due personaggi PA e SAGGI, è stato utilizzato come spunto per le riflessioni del gruppo partendo dal libro di narrativa: “Il piccolo principe” di Antoine de Saint-Exupéry.

La parte introduttiva del testo è stata letta collettivamente nel gruppo suscitando l'interesse e la partecipazione di tutti i bambini anche se l'argomento proposto non era di facile comprensione. Infatti nelle affermazioni dei bimbi della scuola dell'infanzia si rilevava l'aggancio al concreto, legato al loro particolare modo di vedere ed interpretare la realtà. In molte occasioni i bambini di quarta hanno dato informazioni e spiegazioni su elementi che emergevano nella discussione.

A partire dalle osservazioni effettuate dalle insegnanti durante le sedute, si è pensato di modificare nuovamente il percorso per renderlo più vicino alle esigenze dei più piccoli. Negli incontri successivi, sono state affiancate attività di tipo “concreto” come la pittura e la drammatizzazione che hanno permesso a ciascuno, ad esempio, di interpretare l'immagine del boa che ingoia un elefante.





La ricostruzione di “senso”, a partire dal racconto del “*Piccolo Principe*”, ha portato a discutere dei ricordi di quando si era piccoli, di ciò che significa essere grandi dentro, o essere bambini dentro anche se grandi fuori, di capire i bisogni di chi è piccolo...

Dalla successiva riflessione fatta sul percorso attuato, è emersa l'importanza di dare uno spazio diverso ai bambini della scuola primaria. Si è così deciso di farli proseguire nella lettura del libro e di dar loro il compito di scegliere i passi su cui attivare riflessioni all'interno del gruppo. Si è sviluppato quindi un itinerario parallelo che ha visto coinvolti

i bambini più grandi che, nel gruppo, si sono suddivisi i ruoli al fine di riassumere ai più piccoli quanto andavano leggendo del libro.

Questa fase li ha visti molto coinvolti nella scelta delle parole più appropriate, nelle semplificazioni in vista di una restituzione per i compagni della scuola dell'Infanzia.

Durante la narrazione, una delle parti che ha raccolto più interesse, è stata quella dove *de Saint-Exupéry* parla dell'uomo pigro che non presta abbastanza attenzione alla manutenzione del suo pianeta che, all'improvviso ritrova infestato, senza rimedio, dai baobab.

A partire da ciò, la discussione è stata indirizzata verso i temi del bene comune e, ad una domanda dell'insegnante: “È bello un mondo pulito?”, si è concentrata sul territorio e sullo stato di degrado provocato da atteggiamenti scorretti.

I bambini nei loro discorsi hanno rievocato immagini negative che caratterizzano il paesaggio che li circonda. Considerata questa particolare attenzione e gli abbozzi di soluzione proposti, le insegnanti hanno allora proposto loro di continuare la discussione su come rendere più pulito il paese. Negli incontri successivi il confronto si è focalizzato sui concetti di **SICUREZZA DEL PAESAGGIO, COLLETTIVITÀ, RICICLO, CITTADINANZA CONSAPEVOLE, LA NECESSITÀ DI REGOLE, LA COOPERAZIONE...**

Interessante è stato constatare come i bambini sapessero contestualizzare nella realtà quanto letto nel libro e connetterlo con ciò che avevano scoperto in relazione alle società di mutuo soccorso. Per concretizzare ulteriormente il discorso, è stato stabilito con i bambini di effettuare un'uscita per la pulizia del bosco e della strada che vi conduce, al fine di renderli più sicuri. L'uscita si è rivelata un ottimo mezzo per rendere pratiche le riflessioni condotte a scuola. Tutti i bambini hanno partecipato con entusiasmo riuscendo a reperire materiali veramente inattesi e nascosti nel bosco dalla terra e dal tempo.



Quanto raccolto è diventato oggetto di indagine e, dalla discussione, si è scoperto che gli elementi trovati avevano anch'essi una storia, che un tempo erano altro e che solo l'incuria li ha fatti diventare rifiuti. Da queste riflessioni è nata la proposta di scrivere una storia sul rifiuto che preferivano. Con gli stessi reperti è stata realizzata una scultura sistemata nel BOSCO DEI BAMBINI, monito per il futuro a mantenere pulito il bosco.

Ecco uno stralcio delle sedute:

**26 gennaio 2007**

Viene recapitato ai bambini un plico (portato da Pa e Saggi), contenente le copie delle prime pagine del libro "Il piccolo principe". La lettura da parte dei bambini grandi è intervallata dall'interazione verbale:

...

*Maestra: - Chi è il piccolo principe?*

*Davide: - Un bambino*

*Daniela: - Un principe basso*

*Maurizia: - Piccolo d'età*

*Ivano: - Magari è come Peter Pan... ha 36 anni, ma sta piccolo*

*Matteo B: - Magari è grande fuori ma piccolo dentro*

*Maestra: - Piccolo in che senso?*

*Matteo: - È un bambino*

*Maestra: - Perché ce lo hanno mandato?*

*Matilde: - Perché magari possiamo fare dei lavori sui grandi che diventano grandi ma che dentro alcuni sono ancora bambini...*

...

*M: - Cosa vuol dire essere bambini dentro?*

*Flavio: - Come le nonne che giocano con le carte nuove, lo fanno per farti piacere, perché sono rimaste un po' bambine*

*M: - Conoscete qualcuno che è rimasto un po' bambino?*

*Matteo B.: - Il mio papà mi racconta sempre di quando era bambino!*

*Matteo R: - Mia sorella una volta mia mamma le ha schiacciato la banana e lei se l'è messa in testa*

*Davide: - Mio papà e mio nonno loro si ricordano come facevano le armi da piccoli*

*Maurizia: - Come se il tuo cuore è diviso a metà, che non puoi fare tutto tutto come se fossi piccolo... non puoi prendere il biberon, ma metà è come se fossi piccolo*

*Ivano: - Mia nonna me le raccontava le cose...*

*Flavio: - Uno grande fuori è grande, ma dentro sono ancora bambini*

*M: cosa vuol dire allora rimanere bambini dentro?*

*Daniela: - Che stanno dentro la mamma...*

*Matteo: - Se aveva un gioco che gli piaceva da piccolo, gli piace anche da grande.*

*Matilde: - Un libro che ho letto parla di una bambina che era brava... ha trovato un braccialetto e si trasformava... diventava fredda e cattiva, ma dentro aveva sempre un nocciolino caldo, che ardeva ancora e così i grandi che sono ancora un po' bambini hanno un nocciolino caldo dentro.*

....

*M: conoscete qualcuno un po' bambino?*

*Ivano: - Tutti sono un po' bambini, ad esempio i bambini piangono e anche gli adulti piangono quando muore qualcuno...*

*... (molti b. dicono dei nomi di persone rimaste bambine)*

**3 marzo 2007**

*I bambini della primaria, riassumono ciò che hanno letto de "Il piccolo principe" ai compagni.*

...

*Matilde: - Un giorno il piccolo principe chiese se le pecore mangiavano i cespugli ... ed i baobab, piante più alte di una chiesa e che nemmeno 13 elefanti possono buttarle giù...*

*Federica: - Il piccolo principe si mise a ridere perché il suo pianeta era così piccolo che gli elefanti sarebbero stati uno sopra l'altro. Disse anche che tutte le cose prima di essere grandi, sono piccole e che sul suo pianeta c'erano semi buoni e semi cattivi. Il p.p. disse al pilota che le piante cattive si devono togliere, un lavoro noioso, ma bello.*

Marco T.: - Si confondevano con i roseti. Era un lavoro noioso ma facile. Il p.p. andò su un pianeta. Lì c'era un signore che faceva crescere i baobab, che con le radici trapassano il pianeta e hanno rotto tutto. Non ha tenuto pulito il suo mondo e si è rotto tutto

M.: - È bello un mondo pulito?

Vittoria: - Se non lo teniamo pulito non è bello

M.: - Perché non basta solo uno che pulisca?

Alice: - Perché fa troppa fatica

M.: - Come mai voi piccoli dite che bisogna pulire, ma i grandi non lo fanno?

Matilde: - Prima uno deve partire... es.: io Fede, Flavio, Mauri... lo quando sarò grande... è tipo una catena, un domino che butti giù uno e vanno giù tutti. Io comincio a buttare la carta per terra e tutti lo fanno

M.: - Allora, cosa possiamo fare?

Matilde: - Non essere caproni!

Matteo B.: - La vita è tua, se non la vuoi sprecare, non la sprechi.

Davide: - Sono andato dalla protezione civile, mio papà mi ha fatto vedere una cassetta dove c'erano tutte cose... bottiglie... nei boschi. Hanno pulito e mio papà ha preso un sofà e lo ha portato nella sede della protezione civile.

Flavio: - A volte sono più educati i bambini che i grandi

Matilde: - Non capisco perché le persone debbano buttare le cose nei boschi mentre ci sono i cassonetti

Marco N.: - A Quarto c'è una "riva" con water, macchine bruciate...

Matteo B.: - Quando passi su da casa mia, ci sono tutte bottiglie

Stefano: - Quando noi facciamo una passeggiata verso Canale, c'è una discesa che sembra una discarica

M.: - Noi possiamo fare qualcosa?

Matteo B.: - Possiamo piantare alberi e pulire

M.: - Come nel nostro bosco?

Matteo B.: - Ma il nostro bosco è solo una piccola parte del mondo, dovremmo piantare e pulire in tutto il paese!

**16 marzo 2007**

Marco T.: - Per pulire il bosco dobbiamo essere insieme

...

M.: - Ieri cosa abbiamo fatto (rivolta ai bambini della scuola dell'infanzia)?

Alice - Abbiamo scritto insieme " LA MACCHINA DEL FUOCO"

M.: - Perché lo abbiamo scritto?

Alice: - Perché mancava la scritta

M.: - Infatti siamo andati dai Vigili del Fuoco ed abbiamo scritto le parole

Daniela: - Ma mancava la parte di quello che abbiamo visto al castello

M.: - Chi l'ha scritto?

Daniela: - Insieme!

M.: - Vi ha aiutato la maestra?

Viktor: - Ma solo per finta

M.: - Allora cosa hanno fatto (rivolta ai bambini di quarta)?

Flavio: - Lo hanno fatto in modo COLLETTIVO

M.: - Cosa significa?

Matilde: - Vuol dire che insieme si fa di più

Maurizia: - Ad esempio tu puoi dire a qualcuno di non sporcare

...

M.: - Ma da dove siamo partiti per parlare di tutto questo?

Viktor: - Da RICICLAGGIO

M.: - Cos'è?

Maurizia: - È un modo per tenere pulito il mondo ed usare di nuovo le cose

Matteo B.: - Vuol dire RIUSARE

M.: - ma cosa c'entra il Piccolo Principe

Stefano: - Anch'io ho riempito quasi due sacchi di immondizia vicino a casa

M.: - Ma questo è RICICLAGGIO?

Maurizia: - No, hanno fatto il piccolo netturbino

M.: - Il Piccolo Principe fa il netturbino sul suo pianeta. Certo che se tutti facessero così...

Ivano: - Il mondo sarebbe più pulito

M.: - Allora vi nominiamo PICCOLI NETTURBINI

Ivano: - Ed i vestiti?

Maurizia: - Non servono che tanto poi si sporcano

Matteo B.: - Non servono, basta l'AZIONE

Ivano: - Si deve raccogliere ma anche non sporcare

Stefano: - Se pulisci e poi sporchi di nuovo tutto non serve a niente...

M.: - È un problema filosofico?

Maurizia: - Sì, si può discutere insieme su come tenere pulito

Matteo B.: - Se è già tutto il mondo inquinato e poi si continua ancora...

M.: - Alice, Vittoria... basta solo pulire?

Flavio: - Dobbiamo anche dire agli altri di non sporcare

M.: - Sì, è vero ma cosa possiamo fare per dire agli altri di non sporcare?

Ivano: - Possiamo fare come hai fatto tu con F. (n.d.r.: un ragazzo che ha buttato la carta per strada e la maestra lo ha fatto tornare indietro a raccoglierla)

M.: - Ma possiamo andare a dirlo a tutti, uno per uno?

Mattia: - Possiamo anche dirlo ma poi la gente non ci ascolta

M.: - I grandi lo sanno già ma tengono pulito?

Flavio: - Già, noi andiamo a dirlo ma poi ci mandano a stendere!

Ivano: - Al posto di dirlo così, possiamo bussare di casa in casa...

Marco T.: - Possiamo mettere dei cartelli...

Ivano: - O fare una riunione...

Maurizia: - ... O mettere dei bidoni

M.: - Sapete cosa ho trovato in un bidone? Una intera cassetta di pere marce. Chi le ha buttate, secondo voi, non sapeva che non doveva farlo?

Ivano: - Sì, lo sapeva ma non voleva fare fatica

M.: - Sì, però tutti hanno la compostiera o si potevano buttare giù da una "riva" dove non davano fastidio a nessuno

Matteo B.: - Infatti le pere sono cose vive

M.: - Allora basta fare una riunione, i bidoni...

B.- No!!!

Flavio: - Mi viene un mente la parabola del "Buon samaritano"

Daniela: - Ma la parabola non è un'antenna?

Ivano: - Maurizia: - Le parabole erano le storie che raccontava Gesù per far imparare

Flavio: - Nella parabola del "Buon Samaritano", passano tutti, vedono che c'è uno per strada che ha bisogno ma non vogliono fermarsi per non sporcarsi i vestiti

M.: - Cos'è il Samaritano?

Flavio: - È come qui che ci sono le regioni. I samaritani non erano simpatici perché avevano un tempio loro... però proprio un samaritano lo ha aiutato

M.: - Cosa c'entrano queste cose con le pere marce?

Matilde: - Così come per le pere, facevano finta di niente

M.: - Anzi qui non solo hanno fatto finta di niente ma hanno aggiunto loro dell'immondizia nel posto sbagliato. Come possiamo fare per convincerli?

Matilde: - Gli diamo una botta?

M.: - Ma basta?

Matilde: - Gliela diamo forte

M.: - Ma servono?

Matilde: - Se le dai forte, sì

M.: - Allora, secondo voi, la "CAMPAGNA PATELA" funziona?

Maurizia: - Sì, se le dai forte

M.: - Possiamo picchiare tutti? In quale Paese civile andrebbe bene fare così?

Ivano: - I politici si picchiano e pure ai Tg fanno vedere che le persone si picchiano (i NO TAV, la POLIZIA...)

Flavio: - Ora si picchiano pure alla partite di calcio

*Stefano: - Oppure se non seguono le regole per tenere pulito, si denunciano*

*Maurizia: - Oppure si dividono i compiti e si raccoglie la carta casa per casa.*

*M.: - Ma questo aiuta ad avere comportamenti giusti?*

*Flavio: - Il Papa potrebbe riciclare le parabole di Gesù sui rifiuti e raccontarle*

*Maurizia: - Ma allora se uno ti è antipatico lo ammazzi?*

*Matilde: - Possiamo chiedere al Comune se ci sono delle sanzioni*

*Flavio: - Ci sono già ma non le rispettano*

...

*Maurizia: - Possiamo stressare i grandi. Io, ad esempio, quando non so dove buttare la carta la metto in tasca: a volte ho tutte le tasche piene di carta.*

*M.: - Cos'è una sanzione?*

*Matteo B.: - Se c'è una regola e non la rispetti, devi rimediare.*

*Matilde: - Se lo fai, ad esempio, non vai a comprare per 30 anni*

*M.: - Ma quali sanzioni ci sono?*

*Maurizia: - La multa*

*M.: - Ma queste regole ci sono già*

*Matilde: - Ma non per pulire. Non credo che ci sia la regola che chi non pulisce ha una sanzione*

*Flavio: - C'è solo per le grandi quantità*

*M.: - Tipo solo frigo e non carta? Uno, da una macchina, ha buttato la buccia di un mandarino ed un vigile che l'ha visto gli ha fatto la multa. Dove ha preso questa regola il vigile?*

*Maurizia: - Dalla costituzione*

*Davide: - È vero che hanno detto che, se trovi una cosa te la tieni?*

*Maurizia: - La dai al proprietario se è un portafoglio*

*Viktor: - La butto nel cestino*

*Matilde: - La porti in Comune*

*Ivano: - Se sei furbo, prendi i soldi e poi butti nel cestino il portafoglio*

*M.: - Ma se è così, qual è la differenza tra essere furbo ed essere ladro?*

*Ivano: - Non è proprio così ma è sempre meglio che buttare via tutto*

*Matilde: - Cerchi il proprietario*

*Viktor: - La carta la butti per terra*

*M.: - Se trovi dei soldi e non sai di chi sono è una cosa diversa*

*Maurizia: - Io ho restituito i soldi ad una donna che li aveva persi ma non sempre è così. Se sei un ladro non avvisi quando vedi che ad una persona sono caduti dei soldi*

*M.: - Allora dove c'è scritto?*

Flavio: - Nella Costituzione

M.: - Siete sicuri?

Matilde: - Boh!

Marco T.: - Sono regole che bisognerebbe sapere anche se non sono scritte

Stefano: - Quando eravamo con nonno in ospedale, ad una donna a cui erano caduti i soldi, io glieli ho raccolti

Flavio: - Ma ti vedevano, non potevi fare diversamente

Stefano: - Io glieli ho dati

Flavio: - Sì, ma un conto è se ti vedono...

Maurizia: - Però se tutti fanno come Ivano non va bene

M.: - Le regole servono o no?

Daniela: - Ma altrimenti facciamo tutto quello che vogliamo

M.: - Ma sono sempre scritte?

Farfalle: - No!

Stefano: - Anche se non sai leggere cerchi di chi è (n.d.r.: il portafoglio)

Matilde: - Una volta la LIDL non ho preso una borsa della spesa ma ce l'hanno restituita

M.: - Questa è una regola scritta?

Bambini: - No!!!

M.: - Le persone lo sanno?

Flavio: - Quelle brave

Matilde: - No, lo sanno tutte ma non lo fanno perché "Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare"

M.: - Quelli delle pere sono "bravi" o cattivi?

Matteo B.: - Sono pigri

M.: - Non capiscono che sporcano il mondo?

Viktor: - Mio cugino butta le carte ed io le raccolgo

M.: - E lui?

Viktor: - Mi picchia

M.: - Cosa possiamo fare per non farci picchiare e per tenere pulito il mondo?

Victor: - Lui mi picchiava ma io cantavo la canzone: "RIFIUTI SÌ, RIFIUTI NO"

M.: - Si può fare. Cosa è successo dopo?

Viktor: - Non mi ha più picchiato ma non ha capito niente: parla solo bulgaro

...

M.: - Allora bimbi cosa ne dite se la prossima volta usciamo a pulire il mondo iniziando dal paese e dal bosco?

Bambini: - Sìiiii!!!!!!!!!!!!!!

...

## RIFLESSIONE DELLE INSEGNANTI

La centralità del bambino in questo percorso nasce proprio dal fatto che lo stesso è stato modificato in itinere seguendo ciò che emergeva di volta in volta dalle discussioni dei bambini. Pertanto, fin dall'inizio, non era possibile sapere con precisione dove avrebbe portato.

Uno degli elementi di qualità è stato anche lo scambio che è avvenuto tra bambini di età diverse che, oltre ai momenti di discussione collettiva, hanno declinato con percorsi paralleli avvenuti tra pari e non (scuola dell'infanzia) le riflessioni delle varie sessioni. Queste, quindi, non sono rimaste relegate alle discussioni del laboratorio ma si sono arricchite di particolari durante la settimana per poi essere riproposte come materiale di scambio e discussione, durante le sedute successive, per l'intera "comunità filosofica" dei bambini.

Inizialmente la conduzione del laboratorio ha dovuto essere ricambiata spesso anche per la tendenza dei bambini più grandi ad intervenire sovente provocando, probabilmente, inibizione da parte dei più piccoli. Rileggendo i protocolli di discussione (e qui l'importanza della documentazione) emerge chiaramente che gli interventi dei bimbi della scuola dell'infanzia si fanno via via sempre più vivi e frequenti.

Ciò, indubbiamente, nei più piccoli ma anche nei più grandi, ha influito sulla percezione delle proprie capacità e, soprattutto, sulle **SICUREZZE PERSONALI**. I bambini hanno avuto modo di rivedere i propri comportamenti rispecchiati attraverso gli occhi di interlocutori diversi dai compagni di tutti i giorni. La percezione e la sicurezza in sé, passa anche attraverso la rilettura del proprio modo di fare che, per forza di cose, può avvenire anche mediante l'intervento di altri diversi da noi. Ciò è stato rafforzato dalle attività che hanno coinvolto tutti i bambini, responsabilizzandoli. Ovviamente per realizzare tutto questo è stato indispensabile lasciare "tempo" per la discussione, lo scambio, la problematizzazione, cosa che si può attuare solo se, in primo luogo le insegnanti, hanno chiari gli obiettivi di un percorso come quello proposto. Questi ultimi non sono quelli di proporre informazioni, ma di provare a pensare e cercare, sempre insieme, delle risposte per andare a caccia delle quali si deve permettere a tutti di partecipare alla costruzione di una conoscenza, che diventa comune, utilizzando i propri tempi.

Partecipare al percorso di formazione proposto dalla Rete Museale, effettuare quindi una rilettura dei progetti e riflettere sugli elementi di qualità dei percorsi è stato molto utile perché ci ha portato a riesaminare nuovamente quanto stavamo effettuando, a conferma del

fatto che, nella pratica educativa, è sempre bene non smettere mai di farlo e che, in ogni caso, ad ogni rilettura successiva si colgono particolari che prima erano sfuggiti.

Grazie a queste considerazioni, ci siamo accorte che, nonostante tutte le attenzioni poste, sarebbe stato necessario dedicare ancora più tempo al laboratorio filosofico per approfondire i significati che più coinvolgevano i bambini in modo da trovare risposte (anche provvisorie) alle loro domande. Talvolta è stato difficile operare delle scelte. Alcuni argomenti, pur tenendo conto delle indicazioni dei bambini, sono stati “sacrificati”, rispetto ad altri proposti da loro, perché più congruenti con il percorso legato al bosco.

A parte queste riflessioni, di cui si terrà conto in futuro, riguardando l'itinerario svolto, ci sembra che il progetto abbia tenuto fede a quanto si era prefissato. Al termine dell'anno i bambini sono stati in grado di afferrare il senso del percorso, cogliendo i legami tra le sue parti che potevano sembrare sconnesse tra loro. Hanno saputo riflettere su quanta strada avevano percorso in questi mesi e sulle cose nuove avevano raccolto lungo il percorso.

(Insegnanti Giovanna Cravanzola e Tiziana Mo)

## DOCUMENTAZIONE

Scuola dell'Infanzia di Cisterna

### ELEMENTO DI QUALITÀ: RICOSTRUZIONE DEI PERCORSI DI CONOSCENZA DA PARTE DEI BAMBINI ALL'INTERNO DEL GRUPPO

Uno dei temi prioritari che caratterizza lo sviluppo dei progetti della scuola dell'infanzia di Cisterna è quello della DOCUMENTAZIONE.

Le diverse modalità di documentazione concordate dal gruppo docente sono le seguenti:

- **Per i bambini:** finalizzata a ricostruire i percorsi di conoscenza attivati nella scuola.

- **Per i docenti:** finalizzata al confronto aperto di posizioni culturali sui percorsi di insegnamento, che rende possibile l'aggiustamento, la ricostruzione, la ridefinizione di scelte, obiettivi, soluzioni metodologiche - didattiche - organizzative.

- **Per le famiglie:** rende praticabile l'idea di “trasparenza” della vita scolastica e incentiva la partecipazione ad una progettualità positiva.

- **Per il territorio:** sollecita una maggior attenzione verso la scuola.

In questi ultimi anni le insegnanti della scuola dell'infanzia di Cisterna hanno costruito percorsi di documentazione dei progetti svi-

luppata nella scuola con l'obiettivo di "fare memoria". L'idea si basa sulla constatazione che la scuola spesso è "smemorata", perché non conserva la memoria del proprio percorso, non ha cura di ciò che produce. La conservazione di documenti e materiali è spesso casuale, non intenzionale, così come la loro perdita e distruzione. Si può forse leggere, in questa trascuratezza della memoria, la difficoltà di stabilire intrecci tra presente e futuro, tra singola esperienza e ruolo che la scuola ha nello sviluppo di "cittadini attivi". La scuola è senza memoria anche perché non sempre le insegnanti attivano con i bambini la rielaborazione delle esperienze, spesso affannose, pressate dal "programma". Rimangono scritte "oggettive", atti dovuti: la vita burocratico - istituzionale, non le esperienze vissute dalla classe. Sporadicamente riemergono le tracce dei bambini e delle insegnanti, le loro emozioni, il "senso" del loro stare a scuola.

Nella prospettiva assunta dalla scuola dell'infanzia di Cisterna, la documentazione svolge un ruolo in diversi ambiti:

- **CULTURA:** la documentazione concorre a creare quella "memoria storica" che facilita la definizione e la ridefinizione dell'identità di una scuola e di un territorio.

- **CONTINUITÀ EDUCATIVA** (sia orizzontale tra le diverse scuole dell'infanzia, sia verticale tra scuola dell'infanzia e scuola primaria): la raccolta e la comunicazione delle esperienze e dei percorsi formativi rafforza la prospettiva della continuità.

- **TERRITORIO:** la documentazione delle esperienze fatte dalla scuola sul territorio crea maggior legame tra scuola e realtà locale.

- **RICERCA:** lo scambio di esperienze e di informazioni tra i docenti attiva il confronto, sollecita l'autoanalisi e l'apertura verso percorsi non ancora sperimentati.

- **FORMAZIONE DEI DOCENTI:** l'autoanalisi permette di ripensare i processi attivati e quindi di valutare anche il quadro delle competenze professionali, alla luce dei bisogni emergenti.

- **PUBBLICITÀ E TRASPARENZA:** la documentazione diventa strumento per pubblicizzare la scuola e per garantire la trasparenza del servizio.

- **VALUTAZIONE:** la valutazione dei percorsi consente di rendere le proposte sempre più adeguate ai bisogni dei bambini.

L'esperienza sulla quale si porrà l'attenzione, e che rappresenta un elemento di qualità all'interno dei percorsi attivati, riguarda la realizzazione della **DOCUMENTAZIONE DEI E PER I BAMBINI**.

Partendo dal presupposto che "ogni conoscenza è una ricostruzione", una parte importante del percorso del gruppo di bambini è costituita dalla **riflessione-ricostruzione di significati** legati alle esperienze effettuate. A tal fine sulle pareti della scuola ogni anno

viene costruito l'itinerario dei bambini (ogni ricostruzione rimane affissa almeno due anni).

Le insegnanti ritengono che il momento di riflessione collettiva sull'itinerario sia importante per consentire a ciascun bambino di ricostruire il significato del proprio percorso affettivo/relazionale/cognitivo. I bambini di 5 anni, grazie alla mediazione delle insegnanti e l'utilizzo del computer, sono gli artefici primi di questa rielaborazione attraverso la realizzazione di fogli che riassumono con foto, scritte, disegni, narrazioni collettive, il percorso effettuato, che viene condiviso anche con i bimbi più piccoli. Queste pagine, alternate ai disegni dei bambini, alle loro conversazioni trascritte e a pagine di documentazione elaborate dalle insegnanti, vengono utilizzate per costruire la documentazione sulle pareti e il "libro", che diventa lo strumento per documentare alle famiglie il percorso di tutti i bambini (oltre agli incontri periodici nei quali viene illustrata l'attività della scuola). Il "libro" diventa anche lo strumento per fare memoria e per recuperare, nel corso dei tre anni di frequenza alla scuola materna, le scoperte già fatte al fine di riutilizzarle o implementarle.

Grazie a queste riflessioni emergono le varie "visioni" in relazione ai problemi e il confronto tra i diversi punti di vista. Da ciò si può partire per aiutare i bambini a capire che la realtà non è una sola, ma può essere sempre diversa e che proprio l'intuizione di questa diversità, insita in ciascuno di noi, è il presupposto per arrivare alla comprensione "umana e intellettuale" degli altri e della realtà che ci circonda.

Alcune delle pagine che costituiscono il libro vengono scritte dai bambini al computer. A turno, ogni bambino scrive una parola della frase concordata in gruppo e gli altri lo aiutano.

La ricostruzione verbale e poi scritta delle esperienze vissute, si configura come una riflessione - ricostruzione, che dà un senso alle attività che vengono proposte attraverso la predisposizione di contesti atti a "emozionare cognitivamente". Ciò si prefigge di stimolare i bambini a saper collaborare, costruire conoscenza e significati condivisi all'interno del gruppo. L'obiettivo per ogni singolo bambino, è quindi **lo sviluppo delle capacità di ricostruire, all'interno del gruppo, il proprio percorso di conoscenza attraverso la riflessione sul "senso" di ciò che viene fatto a scuola.** L'insegnante, durante l'attività, riprende passaggi nella costruzione del percorso, favorisce lo scambio di ruoli all'interno del gruppo, interviene per sostenere e rinforzare l'azione dei singoli all'interno dello stesso; inoltre dà ai bambini alcune indicazioni:

- il gruppo deve concordare la frase che documenta l'esperienza vissuta insieme (sviluppo delle capacità di mediare e argomentare);

- ogni bambino scrive una parola, sentendo bene il suono e (sviluppo competenze fonologiche e quelle legate alla corrispondenza fonema-grafema);

- il gruppo aiuta il bambino che scrive con suggerimenti (apprendimento cooperativo).

La documentazione del percorso rientra nel progetto di educazione ambientale portato avanti nella scuola. In queste pagine viene proposta l'interazione verbale che ha portato il gruppo di bambini dell'ultimo anno della scuola dell'infanzia di Cisterna a realizzare una delle tante pagine di documentazione prodotte: quella relativa alla visita alla sezione dedicata alla Società di Mutuo Soccorso del museo "Arti e Mestieri di un tempo" di Cisterna (cfr. la parte relativa al percorso, in questo capitolo).

La domanda di ricerca da cui è partita l'attività di osservazione delle insegnanti è stata quella di verificare la capacità di lavorare in gruppo e collaborare per la costruzione di significati e conoscenze condivise. Altro obiettivo è stato quello di verificare il grado di competenza raggiunto dai singoli bambini nello sviluppo della scrittura spontanea.<sup>1</sup>

Durante l'attività, l'insegnante ha registrato la discussione che è avvenuta tra i bambini, svolgendo il ruolo di osservatrice "partecipe". Nello sviluppo dell'interazione è stato richiesto ai bambini di organizzarsi e lavorare insieme. L'insegnante è intervenuta nei momenti che ha ritenuto più problematici.

La scrittura spontanea ha permesso al gruppo di accettare con serenità consegne di questo tipo, che in tutto il periodo di frequenza dell'ultimo anno di scuola dell'infanzia, vengono proposte periodicamente, dopo esperienze significative.

Un altro elemento da rilevare è stata la capacità di collaborare per la realizzazione di un compito comune. Vi sono stati alcuni bambini che sono intervenuti maggiormente, ma dai dialoghi si rileva la capacità di collaborare e l'attenzione verso i compagni più in difficoltà.

---

<sup>1</sup> A partire dai tre anni, ai bambini vengono proposte attività per sviluppare la capacità di discriminare i fonemi che compongono le parole e ad altre situazioni che favoriscono un approccio "naturale" alla lettura e alla scrittura. La prospettiva di riferimento è quella definita dalle teorie di Ferreiro e Teberosky.

**DISCUSSIONE SU COSA E COME SCRIVERE  
UNA PAGINA DI DOCUMENTAZIONE  
(gruppo farfalle - ultimo anno scuola dell'infanzia)**

Presenti: Vittoria, Viktor, Daniele, Daniela, Alice, Riccardo.

Dopo la visita alla caserma dei Vigili del Fuoco di Asti, i bambini del gruppo realizzano la pagina di documentazione del percorso con il computer.

Nell'inserire la pagina sui Vigili del Fuoco all'interno del diario di documentazione, i bambini si accorgono che non è stata realizzata quella della visita al castello, sede del Museo Arti e Mestieri di un tempo, in cui avevano trovato la macchina che i membri della Società di Mutuo Soccorso utilizzavano nel passato per spegnere gli incendi.

Maestra: - Avete voglia di scrivere?

Tutti: - Sì!

Vittoria: - Mettiamo anche una cornicetta (cornice alla casella di testo)

M.: - Partiamo dalla cornice o dalla scritta?

Riccardo: - Dalla scritta

(discussione su chi deve iniziare a scrivere. Riccardo dice che lui è sempre l'ultimo. Dopo una breve discussione tra Vittoria e Riccardo, Vittoria decide che si inizia da Riccardo, che si mette al computer)

M.: - Allora, cosa scrivete?

Vittoria: - Un giorno siamo andati... quale giorno? (rivolta all'insegnante)

M.: - 9 febbraio

Riccardo: - No, il giorno... tipo lunedì

M.: - Provate a cercarlo sul calendario

Daniela: - È di là...

(I bambini si spostano nella stanza in cui si trova il calendario)

Daniela: - È su marzo, torniamo indietro (inizia a sfogliare le pagine e i bambini declamano a voce alta i nomi dei mesi a partire da marzo... aprile, maggio... dicembre, trovano la pagina di febbraio)

Riccardo: - Qui non c'è...

Daniela: - Era venerdì

M.: - Come hai fatto a capire che era venerdì?

Daniela: - L'ho letto

Riccardo: - Qui c'è scritto febbraio e qui venerdì (indica le scritte)  
(I bambini tornano al computer e Riccardo inizia a scrivere)

Daniela: - V

(Alice, Vittoria suggeriscono le lettere)

Riccardo: (scrive VENE, legge, poi si rivolge ai compagni) Vene?

Daniela: - Metti la D

Vittoria: - Metti la R

Riccardo: - Mettiamo la R (rilegge) vener... d... i... dove sono i numeri? (trova il 9 e digita il numero attaccato alla parola, rilegge...) ma me lo hanno fatto fare tutto attaccato!

Daniela: - Sei tu che hai scritto!

Vittoria: - Dovevi dare spazio!

M.: - Allora? Cosa facciamo?

Daniela: - Cancella sto 9

Riccardo: - Come si fa?

Daniela: - (lo aiuta a cancellare) Adesso fai spazio e scrivi 9

Riccardo: - (esegue) E adesso?

Daniela: - Fai spazio

Vittoria: - Tutto ha bisogno di spazio, ad esempio, scrivi febbraio, poi fai spazio...

M.: - Adesso scrive Daniele

Alice: - Scrivi febbraio...

Daniela: scrivi F (Daniele non scrive...)

M.: - Hai bisogno di aiuto? Chi lo vuole aiutare?

Riccardo: - Io! Suggerisce F E B A R (e Daniele digita)

Daniela: - Di B ce ne vogliono 2!

Riccardo: - Allora cancelliamo F E B B A R I O

Maestra: - Daniele ha scritto febbraio? Rileggete

(I b. rileggono)

Daniela: - Ci vuole prima la R della A

Riccardo: - (Cancella A R I O e poi detta a Daniele) R A I O

Maestra: - Ora tocca a Daniela... rileggiamo ... VENERDÌ 9 FEBBRAIO...

Riccardo: - Siamo andati al castello... S... I... ma non hai fatto lo spazio? Metti lo spazio

Daniela: - Dammi tempo!

(Daniela scrive S I A M A, rilegge, si gira verso i bambini e dice: - SIAMA?)

Riccardo: - O

Daniela: - (cancella, corregge e continua) A N

Vittoria: - T

Alice: - No! D... A, T

Vittoria: - I, siamo andati

Viktor: - Ai

Daniela: - Perché ti sei fatto male?

Alice: - AL

M.: - (rivolta a Viktor) Volevi dire AL?

Viktor: - Sì

(Daniela scrive A L)

M.: - Ora scrive Alice

M.: - Cosa deve scrivere?

Daniela: - Castello... spazio

(Alice scrive C A S...)

Daniela: - E

Vittoria: - L'hai fatta la T?

Alice: - (prosegue ) T E L O

M.: - Rileggiamo? (i b. rileggono)

Riccardo: - Ci vogliono due L

Daniela: - Anche per me

Vittoria: - Anche per me

Riccardo: - Anche per Alice?

Alice: - Sì

Riccardo: - Cancella la O e metti la L e scrivi di nuovo la O

M: - Rileggiamo insieme... VENERDÌ 9 FEBBRAIO SIAMO ANDATI AL CASTELLO...

Riccardo: - A fare?

Vittoria: - A vedere la macchina del fuoco

M.: - Scrivilo

Vittoria: - Prima AVEDERE (scrive tutto attaccato)

M: - (rivolta verso i bambini) Va bene?

(I b. rileggono)

Riccardo: - C'è qualcosa che non va...

M.: - Cosa?

Daniela: - La D va...

Riccardo: - Prima della R ci vuole la... (rilegge)... tutto giusto (non apporta correzioni)

Vittoria: - La macchina del fuoco

AVEDEREL

Riccardo: - Ma hai scritto tutto attaccato! Cancella

Vittoria: - (cancella la L... e la scrive staccata) Va bene?

Vittoria: - LAMACINA (lo scrive da sola)

Riccardo: - Lo spazio, ci vuole lo spazio... (mette lo spazio tra La e Macchina)

Daniela: - C'è qualcosa che non va, ci vuole un'altra C

Riccardo: - Se lei mette due C diventa macchini...

Daniele: - È vero

Daniela: - Ci vuole anche la H, dopo le due C ci vuole la H

(Vittoria e Riccardo dicono che non ci vuole la H)

Daniela: - Sì, perché il suono C vuole l'h

(Vittoria e Riccardo continuano a non essere d'accordo)

Maestra: - Come si legge la C con la l senza l'H?

Alice: - Si legge maccina

M. : - Come facciamo a trasformare maccina in macchina?

Alice: - Si mette l'h fra le due C

Daniela: - Fra la C e la I (Vittoria esegue)  
M: - Ora scrive Viktor  
Riccardo: - Lo spazio è già fatto, scrivi la D  
Viktor: - Questa? (indica la D)  
Riccardo: - Sì, ora scrivi E. Lo sai dove è la E?  
(Viktor indica la F, Riccardo gli dice di no, Viktor allora indica la E)  
Riccardo: - D E, L, ci vuole la L  
Alice: - F  
Riccardo: - Non abbiamo fatto lo spazio, torna indietro!  
Vittoria: - U  
Daniela: - O  
Riccardo: - C  
Vittoria: - O  
Riccardo: - Fuoco!  
Vittoria: - Ora mettiamo la cornice di cuori e le foto!



## RIFLESSIONI DELLE INSEGNANTI

Riflettere su ciò che non va è sempre difficile, anche per chi fa della riflessione un elemento portante del proprio progetto e del proprio lavoro. Nel nostro caso, è ancora più complesso, perché la documentazione rappresenta già una riflessione sul percorso... quindi si potrebbe parlare di riflessione sulle riflessioni, o più precisamente sul senso delle riflessioni... E qui, forse, risiede uno degli aspetti più problematici di questo tipo di proposta: una documentazione, pensata e scelta totalmente dai bambini, per essere completa, necessita di spazi temporali molto ampi che, anche alla scuola dell'infanzia spesso non ci sono. Inoltre, richiede un impegno "cognitivo" molto intenso ai bambini (ad esempio la pagina di documentazione sopra esposta ha richiesto un'ora di lavoro, senza interruzioni). La documentazione finale che il gruppo produce è quindi composta solo in parte dagli scritti pensati e realizzati dai bambini. La restante fetta è condizionata dalle scelte operate dalle insegnanti.

Tutto è perfezionabile... Questo percorso di ricerca è stato solo l'inizio di un viaggio che non ci porterà alla qualità assoluta, ma sicuramente ci renderà più attente a sacrificare la quantità a vantaggio della qualità.

(Insegnanti Daniela Bonino, Maria Rosa Damaso, Franca Rasero, Tiziana Mo).